SPORT

Il campionato di calcio

La vittoriosa giornata delle squadre torinesi

Gli striscioni bianco-neri sbaragliano i genoani a Torino e le casacche granate piegano i « diavoli rosso-neri » sul loro campo.

I risultati della quarta giornata del Girone Finale hanno finalmente un aspetto sensazionale. Prima di tutto una vittoria in campo avversario: (ad opera del Torino questa, ed a danno del Milan). In secondo luogo una pioggia, una vera tempesta di «goals» a Torino ed a Bologna. A Torino, la Juventus ha sepolto il Genoa sotto una valanga di sei punti, mentre da parte sua il Bologna ha liquidato l'Internazionale per tre a zero. L'equilibrio è così rotto a vantaggio dei « granata », la sola squadra che abbia vinto fuori di casa finora.

La giornata presenta un aspetto particolarmente favorevole alle due squadre cittadine, per il successo dei « granata » a Milano e per il convincente ed impressionante grado di forma mostrato dai « bianco-neri ». Il vivo interessamento che prende la cittadinanza alla marcia delle due società torinesi, è dimostrato dal pubblico convenuto numerosissimo sul campo della Juventus malgrado il tempo incerto, e dalla dimostrazione popolare, oltremodo entusiastica, preparata alla Stazione di Porta Nuova, al ritorno della squadra del Torino dal trionfo di Milano.

Juventus batte Genoa (6-0)

Una partita incominciata bene e finita male. Finita male, dal punto di vista dello sport. Chè gli ultimi trenta minuti di gioco videro un seguito ininterrotto di azioni fallose e violente, una attività disordinata nervosa, rotta e spezzettata, e per ultimo la espulsione di tre uomini dal campo.

Fu un vero peccato, perchè l'incontro aveva avuto un inizio oltremodo promettente. Quattro minuti di gioco non erano ancora passati, che già la Juventus aveva segnato. Un paio di passaggi brevi e rasi a terra fra Torriani e Ferrero sulla sinistra e Pastore veniva lanciato di colpo con un bell'allungo in avanti, verso il centro. Il lato destro della difesa genovese era tagliato fuori e battuto: il lato sinistro, rappresentato da Devecchi, prendeva posizione come se fosse in attesa di un proseguire dell'azione combinata. Pastore faceva invece quanto nessuno si aspettava: mettendo i piedi nell'area di rigore sferrava un potente tiro verso il lontano angolo sulla sinistra della porta di Deprà. Senza staccarsi da terra più di qualche centimetro, la palla filava diritto ed andava ad insaccarsi violentemente nella rete proprio a filo del palo. Un punto magnifico come sfruttamento dello spiraglio improvvisamente apertosi nella difesa degli ospiti.

Un quarto d'ora dopo, prima che la partita avesse raggiunto il suo ventesimo minuto di svolgimento, la Juventus segnava ancora. L'azione partiva dal centro questa volta, ed era Munerati che veniva lanciato dal solito passaggio in avanti in mezzo ai terzini. L'ala destra juventina intuiva il passaggio e senza farsi pregar tanto scaraventava la palla nella rete da pochi passi. Tre minuti più tardi, Munerati stesso aumentava il vantaggio dei bianco-neri con un tiro fortissimo a seguito di un attimo di indecisione della difesa genoana. La palla colpiva la faccia inferiore del palo trasversale e rimbalzava nella rete con Deprà inevitabilmente battuto.

Due altre occasioni di segnare ebbe la Juventus in questo primo tempo, quando Deprà uscì di porta, e su centro di Vojak la palla venne deviata fortunatamente a lato proprio mentre stava per varcare la soglia fatale, e più tardi, quando un centro alto di Munerati venne mancato da tutta la difesa genoana, portiere compreso, e Deprà ebbe la ventura di vederal spingere la palla nelle mani da un avversario, mentre si trovava a terra.

Il quarto punto della Juventus si fece attendere una mezz'ora dalla ripresa, ma quando esso è giunto, fu seguito quasi subito da un quinto e poi da un sesto. La difesa genoana giuocava in questo momento in modo così scosso ed incerto, che fu essa stessa che creò l'occasione per cui la Juventus doveva segnare per la quarta volta. Sul limite dell'area di rigore, due o tre uomini mostravano lentezza ed esitazione impressionanti nel liberare, passandosi la palla fra di loro: Pastore metteva d'accordo tutti, incuneandosi fra amici e nemici e sparando in piena corsa ed in modo così imprevisto da sorprendere Deprà. Diversa era la fattura del quinto punto, ottenuto su passaggi, tutti in avanti e tutti in velocità dalla destra verso la sinistra, e segnato da Ferrero da pochi passi. Il sesto ed ultimo successo infine era dovuto ancora a Pastore che, nella confusione generale provocata da tutta una serie incidenti, faceva passar la palla alta sulla testa di Deprà che gli si era precipitato incontro: il punto veniva segnato così a porta vuota.

* * *

Tre punti per ognuno dei due tempi, tutti a favore della Juventus: questi gli episodi salienti e più importanti ai fini del risultato, nella partita, La quale fu bella ed interessante nel primo tempo, e brutta dal punto di vista sportivo nella ripresa. La superiorità dei juventini fu netta ed evidente per buona parte dell'incontro. Tanto netta da colpire e tanto evidente da dar la impressione che una sola squadra fosse in giuoco, e che l'altra non fosse presente sul campo che per difendersi come poteva.

Nei primi quarantacinque minuti, quando si giuocò il giuoco come esso va giuocato in quanto a stato d'animo, le azioni assunsero un carattere tecnico puramente per merito dei vincitori. Alla ripresa tutto andò a catafascio. Un certo qual senso di malanimo, uno spirito di ritorsione quasi, cominciò a circolare tra i giuocatori. Chi doveva frenare comandare, e far sentire la sua autorità, lasciava dire, fare, discutere e litigare. E successe così che passò davanti agli occhi del pubblico nervoso e rumoroso naturalmente pur esso, tutto un florileglio di sgambetti, di spintoni, di colpi violenti e fallosi, tutta una serie di duelli a base di ripicchi e di questioni personali, nei quali tornava ben difficile discernere chi fosse il provocato e chi il provocatore, chi il percatore e chi la vittima, tanta era la reciprocità e la generosità con cui i colpi venivano incassati e contraccambiati. Verso la fine della partita evidentemente una mezza dozzina almeno di giuocatori avevano perduto il controllo dei propri nervi, precisamente come la persona cui era affidata la condotta della partita ne aveva perso le redini. Munerati e Gastaldi dapprima, e Viola in seguito venivano espulsi dall'arbitro per fatti che non rappresentavano affatto le infrazioni più gravi alle regole che fossero state commesse nella giornata.

In un incontro nel quale la posta raggiunge una qualche importanza, i giuocatori sono portati per forza naturale di cose a far uso di ogni sorta di armi. Guai a lasciarli fare, a non dominarli, a non tenerli in freno fin dal primo slogo che esca dai limiti del legale e del lecito. Gli squarci di violenza che si rivelano allora, non sono tali per parte in buona fede il giuoco.

Il Genoa è fuori forma. C'è un non so che nella squadra che sa di stentato, di stanco e di pesante. Mancanza di scatto, deficienza di velocità, lentezza di percezione e di concezione: un senso di peso che grava su tutta la compagine, come a toglierle snellezza, freschezza e slancio. Pare che lo sforzo fatto per arrivare alle Finali abbia logorato e consumato tutte le riserve di energia che possedeva l'unità. Troppi uomini appaiono fuori di condizione al momento critico, perchè la macchina possa funzionare. Barbieri non è sicuro di sè stesso, Levratto è irrequieto e confusionario, Catto impreciso e nervoso, Devecchi stesso lento e stanco. Un uomo solo tiene fermo nel rilassamento generale: Burlando che mostra fiato, elasticità e slancio, ma che ad un certo punto pare cedere lui pure sfiancato di fronte allo sforzo immane.

Sta il fatto che in tutti i novanta minuti del giuoco, gli avanti genoani non combinarono più di tre o quattro attacchi meritevoli di essere menzionati. Forse per difetto dei mediani come per quello degli avanti, le avanzate lungi dall'assumere quel carattere pratico che deriva loro dall'essere portate in profondità si stagnavano al centro con lunghi passaggi in linea. La palla veniva passata dietro la schiena del giuocatore, non davanti ad esso con la conseguenza che nessuna avanzata aveva la caratteristica della velocità e che per tutto l'incontro si videro gli avanti genoani volti al momento culminante col dorso a quella porta che volevano prendere di mira. Nelle condizioni in cui si presentò ieri, il Genoa non poteva aspirare a vincere.

Non poteva sperare di vincere, anche, data la consistenza, la compattezza e lo spirito pratico mostrati dalla Juventus. Da tempo, i bianco-neri si son fatti una piccola fama per aver concentrato e localizzato quasi ogni loro forza nel settore difensivo. Ieri, era l'attacco che camminava e soddisfaceva. Palla a terra, varietà di giuoco, cambiamenti di ala, azioni eseguite in piena velocità erano le armi usate dalla prima linea. La quale, nelle vicinanze della porta avversaria, faceva sfoggio di due risorse di grande rendimento: quel passaggio trasversale in mezzo ai terzini che in tanto imbarazzo pone la difesa, e quella potenza e precisione di tiro senza mondo torna sterile e vano. Pastore pare trasformato da qualche tempo a questa parte. Egli lavora con discernimento e spirito pratico a metà campo. E nelle vicinanze dell'area di rigore, la sua presenza costituisce una costante fonte di apprensione per il portiere avversario. E con Pastore pare che la parentesi degli incontri internazionali abbia migliorato anche Vojak.

Il rimanente della squadra si comportò nel modo usato con Bigatto che pare si rifiuti energicamente e positivamente di invecchiare, con Viola versato in tutte, nessuna esclusa, le sottigliezze e le malizie del giuoco, e con Ilarale che copia il suo compagno del centro e maestro, in quanto in sua attività possiede di migliore. La difesa estrema ebbe un compito più rude dal punto di vista dei contatti con l'avversario, che difficile come percezione tecnica di giuoco, e superò ancora una volta la prova nel migliore dei modi. A giudicare dal comportamento di ieri, la Juventus è rientrata in linea, dopo il periodo di riposo delle gare internazionali, in possesso della sua miglior forma e con le migliori intenzioni per l'avvenire.

La partita fu arbitrata da Sani di Ferrara.

VITTORIO POZZO.

Torino-Milan (3-2)

Milano, 9, mattino.

(L. C.). — La partita è stata guastata dalle condizioni del terreno e dall'organismo dei giocatori. Altrimenti non si potrebbe giustificare la mediocre esibizione fornita dalle due squadre, di fronte al pubblico stipito che gremiva le tribune e le capaci gradinate del campo di S. Siro. Fin dalle prime battute l'arbitro ha dovuto intervenire per frenare il nervosismo dei giocatori, e così il match è proseguito ricco di falli e di scorrettezze, a tutto scapito del bel giuoco e a danno degli stessi giocatori. Basti dire che sono stati concessi 2 calci di rigore, che due uomini sono stati espulsi dal campo e che non si è mai giocato tre minuti di seguito.

Come spesso succede nei matches di tale stampo, la fortuna ha finito per rendersi arbitra della situazione; questo lo affermiamo non per cercare una attenuante qualsiasi alla sconfitta milanista, ma per giudicare il match sulle linee della realtà e ben valutare il significato della vittoria «granata».

Il Milan è una squadra che per vincere ha sempre bisogno di una certa dose di fortuna. Chi ha assistito ai matches di campionato e specialmente a quelli della finale, deve aver fatta la personale convinzione che la dea bendata ha un debole per i rosso-neri, questa squadra bizzarra e scapigliata che con grande disinvoltura sa mettere in imbarazzo ogni critico e capovolgere ogni più logica considerazione.

Ebbene, oggi, il Milan non ha avuto dalla sua parte i soliti favori della fortuna, e questo è stato sufficiente per far piombare tutta la squadra nella più grigia mediocrità. Nulla in linea di sostegno, incolore l'attacco, difettosa in difesa. Sul terreno viscido e pesante che avrebbe dovuto, se mai, danneggiare il gioco più organico e più ordinato dei torinesi, i rosso-neri hanno mancato alla prova.

Janni è stato il migliore dei torinesi: si può dire che il pareggio a metà campo abbia avuto in lui il vero dominatore, in tutte le fasi del match. Dopo il centro-half nazionale, conviene citare all'ordine del giorno Colombari e i due terzini. Poi Baloncri. Da questi giocatori che abbiamo nominato, agli altri che vestivano la maglia granata — tranne forse il portiere — c'è stata una grande differenza di valore e di meriti. Speroni raramente ha azzeccato un pallone, le due ali hanno sciupato il rovanta per cento dei passaggi, Rossetti ha girato a vuoto, e Libonatti, forse a disagio di fronte al gioco alto e volante praticato dai milanisti, ha reso indubbiamente assai meno di quanto è solito rendere, sulla linea della sua classe eccelsa.

Certo che l'undici torinese ha giocato con anima e con volontà. La foga del Torino ha talvolta oscurata quella del Milan: questo sia sufficiente a dimostrare con quale impegno e con quale morale abbia giocato l'undici granata. Chi giudicava questa squadra fredda e rigida, deve ricredersi ed ammettere che gli attuali propositi della compagine torinese puntano diritto alla conquista dell'agognato scudo tricolore.

* * *

Le pioggie intermittenti delle ultime ventiquattro ore hanno ridotto il campo di San Siro in cattive condizioni, non tali però da infirmare la regolarità dell'incontro.

Al fischio di inizio i torinesi partono come furie e dopo qualche minuto la pressione granata viene coronata con un tiro a lato di Carrera. Risponde il Milan, con una fuga di Cevenini V, ma il perfetto cross all'ala rosso-nera non è sfruttato da Ostromann, che giunge in ritardo sul pallone. Il giuoco si fa più ardente. Da una trentina di metri Rossetti spara raso terra. Il tiro sembra a lato, e invece rimbalza sul palo e torna in giuoco. Carmignato può riscattarsi. Dopo una fuga di Parola, infranta da Martin II, si svolge la più bella azione del match. Uno stretto palleggio tra Libonatti, Baloncri e Rossetti viene concluso da quest'ultimo con un tiro imparabile, che batte sul palo e ritorna fra i piedi di Libonatti, che facilmente segna. Nel frattempo, però, Rossetti era finito in «offside» e l'arbitro annulla il magnifico goal.

Dopo una strana reazione dei rosso-neri, il Torino riprende a premere sulla porta di Carmignato. Quest'ultimo deve salvare una critica situazione gettandosi fra i piedi di Libonatti. Il giuoco, già falloso fin dai primi minuti, accenna ad assumere per la sua pesantezza un piega preoccupante. L'arbitro fischia ogni falla visibile, ma non sempre è felice nelle sue decisioni. Al 16.o il primo corner contro il Milan. Il seguito dell'infruttuosa azione è sfruttato da Janni che tira raso terra da una ventina di metri. Marchi sbaglia in pieno la palla, ma, dietro a lui Carmignato è pronto ad effettuare la parata.

Ormai tutti credono che il primo tempo debba finire zero a zero. Già l'arbitro sta osservando il cronometro per fischiare la fine, quando si produce l'azione che frutterà il primo goal a milanisti. Il pallone giunge da metà campo sul lato destro. Martin III e Ostromann piombano quasi contemporaneamente sul pallone. Ostromann ha la meglio e allunga a Cevenini, che con calma incredibile stringe al centro, scarta Martin II e avvicinandosi sensibilmente a Boala segna da vicino, dopo averlo ingannato con una finta, nella porta granata. Il tempo scade proprio nell'istante in cui il pallone varca la linea fatale.

E' appena iniziata la ripresa che Ostromann, libero e ben piazzato, per poco non segna da tre metri. Il giuoco si fa ancora più confuso. Al decimo minuto Martin II è sorpreso dall'arbitro mentre sta per... massacrare Cevenini ed è espulso dal campo. Il Torino, ridotto a dieci uomini, fa arretrare Colombari a terzino, retrocedendo Carrera ad half laterale. Dopo un corner tirato dal Milan il pallone ritorna a Libonatti. L'italo-argentino, spostato a destra, converge sul goal, ma in area di rigore è violentemente carlcato ed atterrato. Il penalty viene al 15.o trasmutato in goal da Baloncieri con tiro potentissimo a mezza altezza.

Al 21.o in una melée arruffatissima in area di rigore, Martin III nell'orgasmo di liberare respinge il pallone col gomito. Forse se non ci fosse stato il precedente l'arbitro avrebbe lasciato correre ma il fallo era evidente e così il *penalty* violentemente tirato da Barzan frutta il secondo goal milanista. Il Torino si raggruppa come rassegnato e di ciò ne approfittano i milanisti che con vari tiri di Ostromann e di Savelli mettono in serio pericolo la rete di Boala. Al 33.o avviene l'episodio della disavventura di Carmignato. Di fronte al disperato pareggio, i granata hanno un ritorno ardente di energie mentre il Milan cala paurosamente colpito nel morale. Santagostino commette una scorrettezza indubbiamente grave, tanto che l'arbitro lo espelle dal campo. Perdendo l'uomo più redditizio e più fresco, il Milan si accascia del tutto. Hayos salva miracolosamente il corner e poco dopo Carmignato blocca un tiro al volo di Libonatti.

Al 41o tre torinesi sono davanti a Carmignato, ma Marchi riesce a salvare nuovamente in corner. Il calcio d'angolo sarà però fatale, poichè Baloncieri riesce con un colpo di testa a collocare nella rete il goal della vittoria.

Bologna-Internazionale: 3-2

Bologna, 9, mattino.

Con un tempo infame, la pioggia ha ripetutamente investito pubblico e giuocatori ed in mezzo ad una cornice nitidissima di spettatori, si è svolto l'attesissimo match tra il Bologna e l'Internazionale, cui ha presenziato sin quasi alla fine anche il Principe di Piemonte, acclamatissimo dal pubblico e salutato sull'attenti dalle due squadre. L'esito della partita — 3 per il Bologna, 0 per l'Internazionale — potrebbe dispensarci da molte considerazioni, ma è giusto e sportivo affermare sin d'ora che se la vittoria bolognese è stata meritata, essa non è notevolmente rappresentata dal risultato numerico. Tre a zero è il punteggio che premia una squadra nettamente dominatrice. Viceversa i bolognesi hanno bensì superito gli avversari con brio e con cuore, ma non in virtuosità e tecnica, li hanno spesso chiusi nella loro area ma non hanno alla loro volta subito evidenti periodi di pressione.

I tre goals, sono stati segnati dal 34.o al 36.o minuto del primo tempo, nello spazio di 90 secondi, vale a dire appena nel tempo di mettere la palla al centro, di scendere in corsa per effettuare il tiro. Ciò può spiegare molte cose. Un primo punto — brutto e non convincente — durante un'incerta presa di Dezani è stata come una mazzata sopra il fragile spirito dei milanesi. Stupore, qualche irritato rimprovero di Zixi, un evidente colasso momentaneo della squadra. Di centro un'indiavolata volontà di vittoria del rosso-bleu. Quattro passaggi precisi, due tiri esatti e fortunati, fallancio: tre goals!

L'Internazionale non ha più saputo rimontare il pesante *handicap*, limitandosi faticosamente ad imbrigliare gli imbaldanzitisi avversari. Anche per altri squadroni — intendiamoci — l'impresa sarebbe stata ardua, ma per i nero-azzurri poteva dirsi impossibile.

Una cronaca minuziosa del *match*, dopo quanto abbiamo scritto sarebbe inutile. Ci limiteremo dunque a poche battute. Il primo portiere impegnato è Gianni su tiro di Rivolta; poi Schiavio scende ripetutamente facendosi ammirare per brillanti « exploits » personali.

Notato un magnifico *sghoot* di Polvony, su azione dell'ottimo Rivolta, ed uno splendido tiro in corso di Schiavo al 16.o. Il conseguente corner non ha esito. Al 17.o ed al 22.o altri due corners contro l'Internazionale: al 25.o prolungate azioni dei milanesi, i quali operano tre tiri incontrando due pali. Ma la battaglia non si rassegna alla « lotta di posizioni » e continua a spostarsi da un capo all'altro. Al 26.o minuto altro corner contro i nero-azzurri controbilanciato immediatamente da uno contro il Bologna.

Al 34.o minuto finalmente si verifica un'azione che durò al Bologna: la chiave della vittoria. Il pallone giunge lento a Degani ma questi se lo lascia sfuggire, cadendo a terra. Sopravviene deciso l'astuto Pozzi e spara. Bellini tenta di respingere il tiro con la mano, ma il pallone entra egualmente nella rete. E l'arbitro concede il punto. Pochi secondi dopo, come si è detto, Perin segna il secondo punto. E' il migliore con una rovesciata a volo e a mezzo minuto di distanza ripete il famoso exploit. Un corner per parte ed il primo tempo finisce.

Il secondo tempo non ha grande storia, ma non ha comunque segnato una vera e propria stasi. Complessivamente il Bologna ha suscitato una maggiore pressione di quello che non abbiano fatto gli avversari.

I.a Divisione

NOVARA. — Novara batte Pro Patria di Busto 2 a 2.

Coppa Coni

Genova — Alessandria-Doria: 3-2.
Cremona — Cremona-Casale: 5-1.
Sampierdarena — Sampiedarenese-Modena: 0-0.

ROMA. — *Fortitudo-Padova* 3-2.
BRESCIA. — *Brescia-Alba*: 2-0.

L'Olimpia di Marsiglia vince la Coppa di Francia

Il presidente della Repubblica assiste al match

Parigi, 9, mattino.

Non è l'uso in Francia che il Presidente della Repubblica dia il segnale di inizio ad un match di foot-ball. Ieri nell'immenso Stadio olimpico di Colombes, davanti a 35.000 spettatori, il signor Doumergue lo ha fatto. L'incontro è stato quello di chiusura per la disputa della finale della Coppa di Francia tra l'Olimpia di Marsiglia ed il Club di Quevilly, selezionati per la finale tra le 346 squadre che partecipavano alla Coppa. Alle ore 15 precise la partita ha inizio. Nei primi momenti il giuoco è portato nel campo marsigliese, ma il portiere rimanda pericolosi palloni. Quindi la linea degli avanti di Marsiglia discende a sua volta e la squadra incomincia a dominare. Su di un attacco improvviso di Dewaquez che passa a Boyer, questi calcia imparabilmente di sinistra e marca il primo punto. Un minuto dopo è sempre Dewaquez che conduce l'azione. Egli doppia i suoi avversari, si avvicina alla porta e calcia. Walter para, ma Gallay che ha seguito il movimento, riprende e segna il secondo goal per i marsigliesi.

All'inizio della ripresa è ancora Marsiglia che conduce la danza. Quevilly si difende però strenuamente. Si avvicina intanto la fine, quando Dewaquez entrato di nuovo in azione con una meravigliosa scappata domina tutti in velocità e con un calcio di precisione raso a terra da quindici metri marca nettamente il terzo punto. Dopo un minuto il match ha termine con tre goals per Marsiglia e zero per Quevilly. Il Presidente della Repubblica rimette la Coppa ai vincitori fra un uragano di applausi. Per la seconda volta Marsiglia ha ottenuto la ambita vittoria.

La Società Ginnastica di Torino vince il concorso femminile di Bologna

La squadra femminile adulte della Soc. Ginnastica Torino, preparata con tanta cura dal direttore della Società, prof. Serafino Mazzarocchi, è stata prima classificata su un folto numero di squadre concorrenti, guadagnando il premio più ambito del concorso.

Il bravo capo-squadra e le valorose ginnaste hanno ancora saputo tenere alto il nome della vecchia Soc. Ginnastica di Torino. La squadra sarà di ritorno questa sera, alle ore 23,50.

Il gentleman Bona Gaspare

vittorioso nel Circuito di Alessandria

Clerici e Valpreda vincitori di Categoria

Alessandria, 9, mattino.

La grande prova automobilistica, organizzata da un gruppo di fervidi appassionati, facenti capo al neo Automobile Club alessandrino, ha avuto il suo regolare e disputatissimo svolgimento davanti ad una imponente folla di spettatori malgrado l'inclemenza del tempo. All'inizio della gara si è rovesciato un nuovo acquazzone che a tratti si è rinnovato durante la corsa, molestando pubblico e corridori. Il fondo stradale tuttavia, sistemato con cura dalla Deputazione provinciale che provvide pure all'erezione di ampie tribune sugli spalti della Cittadella e di solide staccionate lungo il percorso disseminato di spettatori, si è mantenuto buono e resistente, permettendo una corsa veloce.

Successo d'organizzazione

Accurata e meticolosa la organizzazione in tutti i particolari, efficaci e pronte le segnalazioni agli arrivi ed attraverso i vari punti di controllo e di sorveglianza. In complesso; un'ottima manifestazione, pienamente riuscita sia dal lato tecnico, sia dal lato del pubblico numerosissimo che ha compensato in tal modo gli organizzatori dell'Automobile Club, che non badarono a sacrifici per l'ottima riuscita di questo IV circuito. La nuova edizione di questa corsa di velocità, ha superato per importanza e per interesse ogni altra precedente. Alessandria si porta così ad occupare uno dei posti più in vista tra i centri automobilistici italiani per la sua attività organizzativa.

Poco dopo le ore 14,45, monsignor don Vittore Patria, prevosto di Santo Stefano, in assenza del vescovo mons. Milone, ha benedetto il gagliardetto sociale: madrina S. E. la contessa Romel-Longhena. Il sacerdote, ha pronunziato un elevato discorso di circostanza. Ha ricordato lungamente alle fortune d'Italia e dello sport il comm. Marchese. Quindi vengono allineate le macchine, mentre la pioggia riprende a cadere insistente e violenta. Il comm. Nazzaro, il grande « asso » dell'automobilismo, vincitore di cento prove, funge da *starter*, e dà il via ai ventidue concorrenti delle tre categorie che partono a 30 secondi di distanza l'uno dall'altro, perdendosi rapidamente lungo il nastro stradale, che porta attraverso le prime sinuose curve al sobborgo di Valmadonna e quindi attraverso una ripida e difficilissima salita a Valenza.

Non sono passati che pochi minuti dall'ultimo partito, che si annuncia l'arrivo del primo partecipante. Il torinese Bona Gaspare (categoria oltre 1500), che compie il primo giro (Km. 32) in 21'42". Seguono a breve distanza altri concorrenti. Acclamatissimo è il passaggio del concittadino Valpreda Federico (categoria 1500), il quale in questo primo giro, ha superato tutti i compagni impiegando 21'32". Pure una buona prova hanno fatto Serboli Roberto con 22'5" e Cirio Giovanni con 22'26". Siamo al secondo giro. Bona è ancora in testa con 43'3", seguito da Cerrato con 46'32": nella seconda categoria primeggia Alloati con 43'2", mentre Valpreda lo tallona a breve distanza: circa 40".

Un incidente ad Alloati

Al terzo giro, nulla di notevole. Le posizioni sono su per giù mantenute, mentre la lotta si accende più vivace. La media si mantiene assai elevata. Qualche inconveniente di macchina si nota, ma nulla di notevole se si eccettua un accidente occorso ad Alloati: di fronte alle tribune della stampa e dei cronometristi, la macchina slitta sul terreno viscido, e pare voglia andare a cozzare contro un paracarro. Il guidatore, con abilità somma e sangue freddo ammirevole, riesce ad evitare l'urto. La leggera vettura lanciata ad oltre 90 chilometri all'ora, gira su se stessa ripetutamente, strisciando sul suolo senza capovolgersi, quindi riprende la sua marcia regolare e velocissima mentre il pubblico, liberato dall'incubo, scoppia in un applauso fragoroso e prolungato. Senonchè Alloati, che già vinse lo scorso anno la stessa prova della categoria, oggi non ha fortuna. Presso Valenza pure che l'accidente si sia ripetuto. Certo è che la macchina si è sbandata e travolse il guidatore ed il meccanico Certana. Mentre il primo rimase incolume, quest'ultimo invece venne ricoverato all'ospedale ferito però non gravemente.

Bona intanto procede imperterrito nella sua marcia per nulla minacciato dai concorrenti. Assistiamo invece nella seconda categoria ad un veramente drammatico inseguimento per opera del concittadino Valpreda, che attardato per alcuni cambi di gomme si è visto superato nel quinto giro da Valle e Cirio che lo distanziano di oltre due minuti. Gradatamente, l'asso alessandrino, guadagna il tempo perduto e compie gli ultimi giri a velocità fantastica, colmando il lieve distacco e giungendo primo della sua categoria con circa cinque minuti di vantaggio sul secondo classificato.

Mentre le macchine stanno raggiungendo il traguardo finale, giunge acclamatissimo S. E. l'on. Ciano, ministro delle Comunicazioni, accompagnato dalle maggiori autorità della provincia. Il pubblico scoppia in un applauso caloroso mentre la banda fascista intona gli inni nazionali. Poco dopo il ministro, dopo essersi complimentato coi vincitori e coi dirigenti il sodalizio, ossequiato dai presenti ed applaudito, ha fatto ritorno in città per partecipare alle cerimonie in programma.

Le classifiche

Categoria oltre 1500 cmc. — 1.o Bona Gaspare di Torino (Bugatti) impiegando a percorrere i 256 Km. ore 2,47'19" 2/5 alla media oraria di Km. 91,798 (record); 2.o Cerrato Sergio (Alfa Romeo) in ore 2,12'20"; 3.o Ognibeni Alvera (Bugatti) in ore 2,14'12" 4/5. Giro più veloce Pugno Umberto su Bugatti (5.o giro) in 19'15" 1/5, media chilometri 99,792 (record). Lo sfortunato guidatore dopo una corsa magnifica è dovuto ritirarsi al 7.o giro per un accidente di macchina.

Categoria sino a 1500 cmc. — 1.o Valpreda Federico di Alessandria (Chiribiri) in ore 2,55'37" 1/5, media chilometri 87,401; 2.o Valle Francesco (Bugatti) in ore 3; 3.o Borgatta (Bugatti) in ore 3,7'22"; 4.o Beccaria (Ceirano) in ore 3,10'27". Giro più veloce: Valpreda (7.o giro) in 20'50" alla media di chilometri 92,160.

Categoria 1100 cmc. — 1.o Clerici Abele (Salmson) in ore 3,35'2/5, media chilometri 84,897; 2.o Marchese Brivio (Derby) in ore 3,41'5" 2/5; 3.o Cassone Gino (Fiat), in ore 3,7'47" 3/5; 4.o Pistarini (Fiat) in ore 3,17'22"; 5.o Crosti (Salmson) in ore 3,18'42" 3/5. Giro più veloce: Brivio (8.o giro) in 22'2" 2/5, media Km. 87,114. Primo assoluto: Bona Gaspare, in ore 2,47'19" 2/5, media oraria Km. 91,798.

Il Circuito dei Monti Peloritani

Alfieri Maserati in pericolo di vita per il ribaltamento della macchina

MESSINA, 9 mattino.

Stamattina alla presenza di una folla strabocchevole giunta da ogni parte dell'Isola e dalla Calabria, il segretario federale on. Crisafulli Mondio, ha dato il via alle ventuni macchine partecipanti al circuito dei monti Peloritani. Durante il primo giro, Maserati Alfieri su Maserati giunto alla località Muti tentava di sorpassare altre due macchine. La polvere gli impedì di calcolare la curva e la macchina si rovesciò rimanendo trattenuta da un albero che le impedì fortunatamente di precipitare a valle. Maserati gravemente e il meccanico leggermente feriti, subito soccorsi dal personale sanitario, sono stati trasportati in ambulanza all'ospedale ove al Maserati è stata riscontrata la frattura multipla della cassa toracica con lesioni polmonari, frattura multipla dell'omero destro, lussazione di un gomito, frattura della clavicola sinistra con probabile lesione della colonna vertebrale e commozione viscerale. E' stato dichiarato in pericolo di vita.

Categoria 1100 (giri 3). — 1.o Borzacchini (Salmson) in ore 2,32'50"; 2.o Ciolino, in ore 2,38'30".

Categoria 1500 (giri 6). — 1.o Caliri Antonio (Bugatti) in ore 4,14'23"; 2.o Marano Salvatore (Bugatti) in ore 4,22'3".

Categoria oltre 1500. — 1.o Balestrero (Bugatti) in ore 4,17'20". Il giro più veloce è stato compiuto da Balestrero in minuti 39' e il secondo in minuti 28' alla media oraria di Km. 70,035, abbassando i precedenti records.

Il torinese Riva vince la Coppa Montecatini

Montecatini, 9, mattino.

Malgrado il tempo minaccioso, tutta la Toscana motociclistica era presente oggi alla disputa della terza edizione della coppa « Montecatini ». Riva, è stato il trionfatore della corsa, conquistando il primato con uno stile meraviglioso e riuscendo ad abbassare notevolmente il record del percorso, stabilito nel 1925 dal fiorentino Rogai. Interessanti sono state anche le corse dei concorrenti alle categorie minori. L'organizzazione è stata impeccabile. Eccovi i risultati:

Bicicletta a motore: 1. Tigli Amedeo (MM), in 5' 16" 1/5.

Categoria 250: 1. Piana Gualtiero (Piana), in 5' 10" 2/5.

Categoria 350: 1. a pari merito: Self Edoardo (Frera) e Barsanti Mario su (Chater Lea) in 4' 58" 4/5.

Categoria 500: 1. Riva Valerio (Sunbeam), in 4' 48" 2/5.

Categoria dilettanti: 1. Boni Bono (Guzzi), in 5' 17" 2/5.

Il circuito del Savio

Arcangeli segna il miglior tempo

Bologna, 9 mattino.

Oggi, sul circuito del Savio si è svolta la gara motociclistica che ha molto interessato, davanti ad un pubblico numerosissimo. Ecco la classifica:

Categoria 250: 1. Varzi Achille (Guzzi) in ore 2,04'4" alla media oraria di chilometri 101,374; 2. Moretti Primo (Gilloni) in ore 2,16'55". Giro più veloce Varzi in 6'8" alla media oraria di Km. 106,997.

Categoria 350: 1. Minocchari Stefani (Ajs) in ore 2,37'26". Giro più veloce Nuvolari in 7,38" alla media di Km. 111,778; 2. Bartolotti (Gilera) in ore 2,34'47"; 3. Lanna (Sarolea) in ore 3'16". Giro più veloce Ghersi Pietro in 7'3" 3/5 alla media di Km. 123,236.

Il campionato ciclistico dei giornalisti romani

Roma, 9, mattino.

Un pubblico di eccezione, composto di autorità, sportivi e colleghi, ha ieri mattina seguito con viva curiosità lo svolgimento del secondo campionato ciclistico romano dei giornalisti.

I concorrenti, si sono allineati sul circuito dei Parioli alle ore 10 precise, agli ordini dello *starter* Dario Beni, ex corridore ciclista. Appena abbassata la bandiera è ancora Alcalani che parte in testa distaccando subito gli altri concorrenti, e dopo il primo giro è già indisturbato e copre il percorso di chilometri 18 in 31' 7" 2/5. Arriva secondo Casetti Franco dell'Agenzia Telegrafica orientale in 31' 17" 4/5; 3. Sabelli della « Gazzetta dello Sport »; 4. Ugolini Al-

PODISMO

Robino vince il Giro di Legnano

Legnano, 9, mattino.

Malgrado l'avversità del tempo un buon numero di corridori ha preso parte all'undicesimo giro di Legnano (chilometri 7500). Ecco l'ordine di arrivo: 1. Robino Giuseppe (P. S. Fiat) in 24' 7"; 2. Chiusa Cesare (Robur di Piacenza) in 24' 15"; 3. Cicotti Gino (S. C. Carducci di Milano); 4. Redaelli Edoardo; 5. Pozzoni Pietro.

BOXE

Il match Bertazzolo-Roberto rinviato

Padova, 9, mattino.

La riunione internazionale di boxe che doveva avere luogo ieri al campo sportivo comunale è stata sospesa a causa del maltempo. L'organizzazione ha deliberato di fare effettuare la manifestazione domenica 15 cor. a Firenze.

Sallie fa match nullo a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 9 matt.

(*A. A.*). Alla presenza di un pubblico numeroso si è svolto al « River Plate » un match tra il campione argentino dei pesi-piuma Julio Mocorea e il campione belga Henri Sellie. I due pugilisti hanno fatto match nullo.

berto della Nazione.

I grandi premi ippici

A Paulo l'« Omnium » di Roma

Roma, 9, mattino.

L'Ippodromo delle Capannelle era ieri gremitissimo di un pubblico fine ed elegante convenuto per assistere alla disputa dell'ambito premio Omnium dotato di 200.000 lire. Sette cavalli sono scesi in pista. Facile e buona la partenza. Ardesco prende subito la testa a forte andatura, seguito dagli altri in gruppo. Le posizioni non cambiano fino all'entrata in dirittura, dove Ardesco cede sfinito. Senecio, Lui!, Paulo, Scopello vengono avanti su di una stessa linea a grandi falate. A 200 metri dal palo di arrivo Senecio con un ultimo scatto riesce a guadagnare qualche lunghezza sui suoi avversari e il vincitore del Derby reale si avvia ormai sicuro al traguardo, quando Paulo, energicamente ricidamato da Orsini, riesce, con una magnifica azione, a portarsi a fianco di Senecio, al quale strappa la vittoria per una cortissima testa. Questo arrivo ha consigliato i giudici prima di dichiarare il vincitore, di consultare le fotografie. Al suo ritorno al peso il fantino Orsini è fatto segno a calorosissimi applausi da parte del pubblico. Ecco il dettaglio:

Premio Massenzio (L. 10.000; m. 1000). — 1.o Civetta; 2.o Ravelston; 3.o Pennok. - Una lungh. e mezza; incollatura. - Tot.: 33; 10; 9,50.

Premio Costante (L. 10.000; m. 800). — 1.o Cabianca; 2.o Il Crociato; 3.o Dalluh. - Una lungh; incollatura. - Tot.: 25; 6,50; 11; 6.

Premio Traiano (L. 10.000; m. 2000). — 1.o Alleghany; 2.o Liberia; 3.o Brigantine. - Cortissima testa; tre lungh. Tot.: 9,50; 6,50; 6,50.

Premio Francati (L. 15.000; m. 1600). — 1.o Grasso; 2.o Lustignano; 3.o Gherdaina. - Una lungh.; una testa. - Tot.: 10,50; 6,50; 11.

*Premio